

BOZZA INTERVENTO ASSESSORA SIMONA ARLETTI CONVEGNO “VERSO QUALE CONCILIAZIONE”

11 MARZO 2005

L'abbiamo chiamato “**L'altra metà del tempo**” il logo che è dedicato a promuovere le idee, i progetti e le iniziative che dal marzo 2005 accompagneranno le politiche che le amministrazioni provinciale e comunale di Modena metteranno in campo per affrontare con testardo impegno e convinta passione il tema che ritengono prioritario per la vita delle donne : la difficile conciliazione dei tempi di lavoro, di vita e di cura, insieme alla ancora troppo scarsa cultura della condivisione del lavoro di cura e familiare tra donne e uomini.

E' uno dei fattori che incide più fortemente sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sulla presenza nei luoghi politico-istituzionali.

In entrambe questi piani vi sono segnali generali purtroppo di arretramento:

- sul piano occupazionale i dati nazionali sono ben lontani da quel 60% di occupazione femminile da raggiungere entro il 2010 (siamo al 42,7%), mentre a livello provinciale e comunale abbiamo già raggiunto l'obiettivo europeo, ma sono le donne ad accollarsi, dopo le 40 ore settimanali almeno un'altra 20tina di ore di impegni familiari
- sul piano della presenza delle donne in politica come non notare che tra i 25 paesi europei l'Italia è al quart'ultimo posto come percentuale di deputate elette al Parlamento Europeo, mentre dalle elezioni amministrative emerge che è più facile per una donna essere nominata assessora che essere eletta, infatti a livello di Comuni capoluogo dal 99 al 2004 c'è un passaggio dal 19 al 21 % di donne assessore, mentre le elette nei consigli comunali addirittura diminuiscono (dal 18,6 al 16,7%). Lo stesso Ciampi ha sottolineato come la sproporzione della presenza femminile in politica sia ancora elevatissima e come non sia più questione di norme che ci sono, ma di attuazione vera se - come tutti dicono - se ne divide lo spirito.

Il **piano** su cui dobbiamo sottolineare la maggiore arretratezza è senz'altro quello **culturale** che coinvolge il modello di società che vogliamo come donne e uomini. Ancora oggi persistono nei comportamenti modelli tradizionali di divisione sessuale dei ruoli.

Si tratta di una grande questione che incide in modo determinante sulla qualità della vita delle persone, sul benessere della società tutta e ovviamente anche sullo sviluppo del paese.

A livello europeo le azioni a sostegno delle p.o. sono trasversali ai vari programmi, ma ne esiste uno specifico per promuovere la parità uomo-donna in cui si sollecitano azioni che coinvolgano direttamente gli uomini, i padri in particolare, per promuovere da parte loro l'assunzione del lavoro di cura e questa siamo certe che sarà la chiave di volta vera, insieme allo sviluppo di politiche nazionali.

La legge 53, per quanto sicuramente perfettibile - e questo ce lo dicono in particolare le PMI - ha segnato un forte spartiacque culturale che vuole spingere le aziende a individuare forme di organizzazione innovative che rispettino le esigenze dei neogenitori ad esempio. Un salto culturale che però deve ancora sedimentarsi nei territori, come ha ben precisato Il Sole 24 ore di domenica e lunedì scorso (basti pensare che dei 20 milioni di € finanziati ogni anno dal Ministero del welfare solo metà è stato utilizzato).

Oggi stesso a Roma si svolgerà un seminario che vuole discutere le linee di applicazione della legge dotando le imprese e le loro associazioni di uno strumento di orientamento per la presentazione di progetti di flessibilità per la conciliazione. E' un buon segno, significa che si vuole andare avanti.

Sappiamo anche che diverse sono le aziende che nel modenese in modo "silenzioso" di fatto già attuano azioni che favoriscono ad esempio il rientro al lavoro delle donne con figli piccoli, speriamo abbiano voglia di raccontarcele perché sono esempi positivi da suggerire ad altre imprese.

Il Comune di Modena è un grande datore di lavoro al femminile: su 2048 dipendenti ben 1484 sono donne, ma ben guardare sono la maggioranza in tutte le categorie tranne in quella dirigenziale, ove sono 27 i colleghi uomini, rispetto alle 15 donne.

Certo i congedi parentali sono molto fruiti, nel 2004 sono state 5000 le giornate richieste da 102 donne e 15 uomini, mentre il parttime orizzontale è stato attivato da ben 227 donne e 12 uomini; inoltre indubbiamente il contratto collettivo di lavoro offre maggiori garanzie di tutela alla maternità e paternità (es. 100% retribuzione primi 30gg congedo parentale, 100% retribuzione primi 30 gg malattia figli, non incidenza sulle ferie dei permessi ex L.104 per accudire familiare con H, flessibilità oraria senza obbligo di recupero in giornata, accoglimento domande di part-time...), ma forse ancora si può migliorare perché le donne possano raggiungere i livelli più elevati ad esempio.

Il Comune di Modena ha fatto del **tema della conciliazione** una priorità di lavoro sia dell'assessorato alle p.o., sia di quello ai tempi e orari della città.

Non partiamo certo da zero: lunga è la tradizione che ha portato la nostra città ad avere dei servizi di welfare ritenuti molto soddisfacenti dagli utenti e che danno risposte ad esempio per la prima infanzia al 100% dei bambini 3-6 anni e al 37 % delle richieste di asilo nido (a fronte di una media nazionale del 7%), e sono proprio questi servizi – crediamo – la prima buona prassi in materia di conciliazione.

Gli sforzi sono stati fatti in più direzioni grazie al sostegno della **Regione** ad esempio con finanziamento di progetti come gli sportelli Informadonna, le sperimentazioni dei voucher di cura (di ci parleremo al convegno del 18 p.v.), i progetti con le imprese di cui parleremo nel pomeriggio come "Gioco di squadra" che ha indagato a Tetrapak, Inps e Macerati sulle ragioni della scarsa valorizzazione e suddivisione del lavoro di cura.

Le istituzioni possono e debbono impegnarsi congiuntamente agli altri attori del territorio perché da giornate come questa escano proposte mirate e incisive rivolte alle donne per favorire la loro realizzazione in ambito lavorativo, senza che questa comporti rinunce alle aspirazioni legate alla famiglia.

Tra gli impegni metterei il :

1. diffondere l'informazione alle imprese e ai dipendenti sulle possibilità offerte dalla legge 53 che ancora sono poco esplorate come ad es. il telelavoro, il parttime e la banca delle ore
2. costituire tavoli di lavoro permanenti per sperimentare e coordinare le azioni positive che coinvolgano diversi assessorati e le associazioni di categoria insieme alle organizzazioni sindacali
3. continuare a investire sulla formazione delle nuove generazioni a partire dalla prima infanzia con modalità diverse che attraverso il rispetto per le diverse sensibilità e aspirazioni costruiscano una cultura delle pari opportunità
4. ragionare sulla riorganizzazione dei servizi e della mobilità (tra le priorità dl progetto Tempi e orari c'è ad es. la creazione di un unico numero telefonico per il Comune e la semplificazione degli sportelli del sociale)

Vorrei però passare la parola alle relatrici lasciando una frase di Oscar Wilde che mi piace molto: "la crescente influenza delle donne è l'unica cosa rassicurante nella nostra vita politica"